

Al Premio Italia
Biagio Agnes parla dei problemi e del futuro della Rai: «Spendiamo molto, ma troveremo i soldi per battere i network»

Luca Barbareschi
debutta nella regia cinematografica con un film su Buscaglione. «Non sarà solo una biografia, parlerò dell'Italia degli anni 50»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un tango dolce come una donna

A Rio de Janeiro trionfa il musical firmato da Manuel Puig. «Ecco perché ho voluto celebrare un mito della mia infanzia»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO - Gardel fa parte di una memoria lontana primaria. Mia madre andava a sentirlo cantare e per me è stato sempre una presenza forte. La sua voce era una costante alla radio. Quando mi hanno chiesto - era l'84 - di scrivere una pièce su Gardel ho visto subito che la via biografica era impossibile perché non si sa niente sulla sua vita. Credo nella versione di Imperio Argentina famosa di una spagnola che ha fatto il film con lui e il cui padre è stato arrangiatore delle musiche di Gardel. Imperio Argentina dice che Gardel ha avuto migliaia di avventure e il mondo, violento e appassionato del tango. Ma poiché era un uomo molto professionale e riservato tutti lo rispettarono e tacquero dopo la sua morte. Allora mi sono ispirato ai tanghi alla sostanza dello spirito gardeliano. Gardel non faceva un tango maschile, faceva un tango umano dolce senza aggressività, ritraccia i vinti le vittime i traditi senza giudizi morali senza emettere condanne. Soprattutto senza condannare la donna grande peccatrice della tradizione. Il pubblico non percepisce subito questa differenza nelle sue musiche mentre lo ha voluto mettere in primo piano il lato emozionale di questo suo mondo. Volevo d'accordo con il regista e il direttore del teatro dare alla musica una forma drammatica come un'opera viennese con le regole di Hollywood. Le difficoltà sono state grandi. In un testo scritto tutto è già sulla carta ma per fare un arrangiamento musicale, per introdurre una variazione nell'azione lo devi vedere sul momento



Un'immagine di Buenos Aires. Sopra: lo scrittore Manuel Puig

lavorando con registi attori scenografi costumisti tecnici delle luci. Però è stato divertente. Scrivere è mestiere solitario ore e ore seduti a rompersi la testa. Mi piace mentre con questo musical mi sono distratto».

Manuel Puig 53 anni argentino di General Villegas nella Pampa superiore noto autore di *Boquitas pintadas*. Una frase un riga appena in Italia: *Pube angelical. Il tradimento di Rita Hayworth. Faltaccio a Buenos Aires. Sangue d'amore corrisposto* è divenuto notissimo dopo il grande successo della versione cinematografica del *Bacco della donna* ragnò. La versione teatrale circola ora in Inghilterra e in Italia insieme a *Victor e Andreas* sul punto di essere lanciato alla grande a Broadway. Lettere richieste telefonate subissano la tranquilla casetta di Leblon dove Puig cura da solo il terrazzo pieno di piante. Tranquillo nel suo studio compositamente agitato la sera dall'antepiama di *Gardel una lebranca* accoglie con allegro stupore la fila chionometrica che si è formata fuori del teatro. La premessa di un nuovo successo Puig perché un intellettuale uno scrittore sceglie di vivere in Brasile e a Rio de Janeiro? Che cosa ti dà questa città caotica chissosa turistica superficiale per definizione? E perché non sei tornato a Buenos Aires alla fine della dittatura?

Rio. Ho pensato di viverci la prima volta quando la nave che mi portava a Roma ci è passata davanti. Era il '53 andavo al Centro sperimentale di cinematografia. Poi sono stato in giro dieci anni. Ho visto a New York. E sono tornato quando mi hanno concesso di andarmene di nuovo dall'Argentina sono tornato. Ma non era rimasto niente dei fermenti delle speranze. Tutta una generazione si era ripiegata. Vivevici era puro fiele. E allora sono venuto qui. Amo i paesaggi amo la gente la trovo meno violenta di tante altre. È dolce viverci non c'è mai freddo e quando fa troppo caldo vicino al mare si sta comunque bene. Qui ogni giorno imparo una lezione da queste persone che sono più spontanee e naturali che in qualsiasi altro luogo. Sarà il sangue nero sarà la minore influenza delle religioni. Qui c'è molto meno l'incubo della repressione sessuale. La sessualità e quel che deve essere una importante funzione fisiologica senza valore morale. Che valore ha dormire sul lato sinistro piuttosto che su quello destro? Ma la repressione sessuale è uno strumento di potere micidiale. Soprattutto sulle donne. Contro le donne i miei ricordi di bambino e di ragazzo sono pieni di queste sensazioni di vite ridicolmente bruciate dal pregiudizio. E di altre vite false infelici costruite solo obbedendo a regole assurde. Qui a Rio mi sento libero da questi pregiudizi. C'è una razza giovane tutto è più naturale allegria e più facile c'è più futuro. Ho orrore della nostra cultura bianca. Una sessualità ma non solita impedisce di vivere gli incontri affettivi autentici le passioni. Per questo ho scritto *Il mistero del mazzo di rose* un amore tra una vecchia maiala e la sua infermiera di cinquant'anni. Al di sopra dell'equivoco invece mi vorrei spiegare il grande successo della *Donna ragnò*. Dove sta il fascino dell'incontro in una cella dei militari argentini tra una checca fanatica di film di basso livello e un rigoroso militante politico? È stata una sorpresa anche perché a me pare un film un po' noioso cupo il romanzo non è così. Ma forse la spiegazione del successo sta nel bisogno che la gente ha di uscire dal personaggio che ognuno di noi si è creato per sentirsi una persona. Inconcreto contraddittorio e pieno di paura ma persona. I due personaggi del *Bacco* diventano persone perché la situazione che vivono li aiuta ad ascoltarsi ad accettare il bisogno d'amore. Uno dell'altro è liberatorio».

Elogio di Gardel l'uomo che cantò l'Argentina vera

RIO DE JANEIRO - «Sos Gardel sei Gardel si dice ancora oggi in Argentina ed è un complimento supremo. E «Carlitos cada dia cantá mejor. Carlito canta ogni giorno meglio. Un'altra frase chiave della devozione per quello che ancora oggi rapresenta il più grande mito della canzone ispano americana. Nel mito biografia e musica si confondono. L'infanzia povera nel barrio di Buenos Aires dove la madre era arrivata insieme ad altre decine di migliaia di emigrati dalla Francia. Le prime esibizioni nei bordelli dove il tango era solo ballato. Il successo strepitoso il film a Hollywood la morte in un banale quanto misterioso incidente aereo a Medellin in Colombia il mastodontico funerale con la nave che tocca tutti i porti del Sudamerica per approdare al Rio de la Plata dove Buenos Aires intera aspetta le spoglie del suo idolo. Intatta negli anni la stona di Carlitos è diventata tante storie. Amante latino focoso o addirittura omosessuale in segreto maniacale programmatore del suo successo uomo infelice e malinconico alla ricerca nel pieno del trionfo dell'antico machuaco pieno di speranze tutto è avvolto nel mistero come se l'uomo fosse vissuto mille e non pochi anni fa».

Quest'anno cade secondo i biografi ufficiali uno dei suoi probabili anni di nascita. Cento anni. Nella prevedibile serie di celebrazioni è arrivato per primo Manuel Puig argentino scrittore prestigioso autore di *Gardel una lebranca*.

I produttori interessati ai finalisti del «Solinas»



Il Premio Solinas (nella foto) alza il tiro e diventa un robusto trampolino di lancio per i giovani sceneggiatori italiani. Ieri sono stati resi noti i nomi degli otto finalisti della seconda edizione del Premio sabato in occasione della premiazione alla Maddalena si saprà chi è il vincitore dei 25 milioni di lire e della menzione speciale. La scelta della giuria è caduta sulle sceneggiature di Piero Travagliani, Santo Militi, Giuseppe Improta, Francesca Di Castro, Luigi Di Biase, delle coppie Aida Mangia Massimo Russo e Bruno Garbuglia Roberto Ivan Orano e del terzetto Umberto Contarello Carlo Mazzacurati Eneo Monteleone. La novità importante e però consistita nella presenza alla conferenza stampa di alcuni produttori italiani. Una presenza tutt'altro che formale (c'erano Minervini, Cicciotto, Pescaro, Di Clemente) poiché tutti si sono dichiarati disponibili a coprodurre ancora prima di averne letto le sceneggiature. È un segnale importante confermato dalla recente realizzazione del film *Un ragazzo di Calabria* la cui sceneggiatura fu segnalata proprio al Premio Solinas.

Elvis Presley detta un libro (dall'aldilà)

Trento) sia la medium (Roselyne Gerard Parigi) alla quale Elvis ha dovuto chiedere la necessaria collaborazione. Dall'aldilà il cantante comunica molte cose: ma due ricorrono con particolare insistenza in questa originale «auto biografia». Elvis (o chi per lui) demolisce l'immagine pubblica costruita dai media. Il cantante la definisce «volgarità». La seconda è il messaggio rivelatore: «L'aldilà esiste. Tutti sopravviviamo alla morte della carne». Se lo dice lui.

Anche i Cavalli di Venezia «trasudano»

anche i *Cavalli* di Venezia «trasudano» proprio come è accaduto per i *Bronzi* di Riace. Il rischio che possa non subire nuovi e imprevedibili deterioramenti dovrebbe consigliare una ulteriore soluzione per la loro conservazione. Lo ha dichiarato ieri la professoressa Giulia Fogolin - procuratore della Basilica di San Marco ed ex soprintendente alla antichità del Veneto - precisando che «non è escluso che la quadriga aurea possa essere trasferita in un luogo diverso da quello dove è attualmente esposta o che sia protetta da lastre di cristallo».

Castelfiorentino ritrova il «suo» Benozzo Gozzoli

Sono tornati a Castelfiorentino dove vennero dipinti tra il 1484 e il 1490 due affreschi di Benozzo Gozzoli. L'artista fiorentino fu mandato alla bottega del Beato Angelico. Per accogliere il *Tabernacolo della Visitazione* e il *Tabernacolo della Madonna della Tasse* l'amministrazione comunale del piccolo centro toscano (17 mila abitanti) ha restaurato due sale della Biblioteca comunale. Gli affreschi erano stati tolti dalle loro sedi originali rispettivamente nel 1965 e nel 1970 per ragioni di conservazione. In questi anni sono stati restaurati e il *Tabernacolo della Visitazione* ha compiuto anche una vera e propria tournée internazionale. Ma nonostante il «successo» le due opere sarebbero rimaste sempre nei depositi della Sovrintendenza di Firenze senza quest'ultimo decisivo intervento. Un «regalo» che tutti gli amanti dell'arte gradiscono sinceramente.

Venezia-Cinema Sotto accusa la regola del quattro anni

«Trovo assurdo obbligare il curatore della Mostra del cinema di Venezia a restare in carica per quattro anni non uno di più non uno di meno». Lo ha dichiarato il segretario generale della Biennale di Venezia Gastone Favero. «Questa regola influisce sulla serenità delle scelte», ha detto Favero. «L'incapacità con altre cariche rende difficile per molti professionisti la decisione di lasciare il proprio lavoro per un periodo così lungo. Non solo. Un curatore può aver bisogno di un maggior numero di anni per portare a compimento un discorso generale sulla selezione dei film».

ALBERTO CORTESE

A Parma hanno «restaurato» Dio



Solo per un mese è possibile vedere il Battistero parmense, grande documento politico e ideologico. Sarà risistemato entro il 1989

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

PARMA I ponteggi sono rimasti in piedi ma consentono così di colpo senza sofferenze patimenti e rinunciare di raggiungere e quasi di toccare il cielo. Che non è azzurro ma carico di stelle e circondato da segni geometrici decorazioni che potrebbero significare a noi moderni la forza del pensiero di volare attraverso gli spazi astratti della razionalità fino a Dio.

La compagnia è preziosa. Attorno via via più in basso in cerchi successivi gli Apostoli e gli Evangelisti sotto ancora Cristo la Madonna Giovanni Battista e i profeti quindi le storie del Battista le storie di Abramo i simboli dei fiumi del Paradiso delle

stagioni delle quattro dimensioni. Le immagini sono scandite in spicchi da sedici costoloni di marmo che racchiudono la cupola disegnando archi a sesto acuto e verticalizzano con i archi flettura anche il nostro spirito.

Il cosmo Dio l'intero universo tecnologico i simboli estremi di una religione ci sovranano e scendono per gradi a rivivere e a governare la terra che ritrova immagine di storia e di natura negli scori di città rappresentative negli affreschi o negli animali reali o fantastici scolpiti all'esterno.

Viammo questi sorta di documenti politici e ideologici a Parma nel Battistero chiuso da anni per restauri riaperto per poco più di un mese (fino al 31 ottobre tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19) per mostrare quanto è stato realizzato finora prima che il lavoro venga ripreso per essere concluso alla fine del 1989 (con una spesa di due miliardi e trecento milioni interamente coperta dal solito sponsor in questo caso la Cassa di Risparmio di Parma dopo l'approvazione di un progetto di intervento globale).

Il Battistero è qualcosa di più di un'«testimonianza d'arte». È un romanzo e gotico in un periodo cupo ma dinamico della storia europea. I restauri e le indagini condotti da studiosi come Bruno Zanardi Arturo Carlo Quintavalle Alessandro Mangia e Achille Bottazzi hanno riproposto la vicenda di un monumento religioso attraverso verità molto laiche e la letteratura che si deduce e quella di un manifesto per una ipotesi e una strategia politiche. Vale a dire priva di giornali di network televisivi e di altri strumenti di comunicazione la Chiesa cioè papa Innocenzo IV scelse quegli affreschi per propagandare un intento di unità sotto il suo segno tra Oriente Occidente. Come un vanto in America o nelle Isole.

Parla sulla aveva scelto il imperatore Federico II nel 1247. Due anni dopo il Papa aveva invitato frate Gio-



Qui e a sinistra: due degli affreschi restaurati a Parma

vanni da Parma generale dei francescani presso l'imperatore di Bisanzio Michele VIII Paleologo in missione con uno scopo: l'unità delle due Chiese. Il Battistero a Parma città fedele al Papa e che aveva allontanato Federico e città del francescano ambasciatore in Oriente poteva raccontare questo proposito e confermarlo agli occhi del

mondo. Così con questo obiettivo i lavori furono presi e conclusi. Più di settanta anni dopo che Benedetto Antelami li aveva avviati nel 1196 come dice l'iscrizione sull'architrave della porta settentrionale. Benedetto aveva progettato lo straordinario impianto del battistero una grande mole ottagonale le aperture profonde nello zoccolo di base quattro piani di galleggiate e all'interno nicchie e due ordini di logge fino alle nervature della cupola.

Lo stesso Benedetto aveva scolpito con gli artisti della sua officina il Bestiario sullo zoccolo esterno materialissima enciclopedia degli esseri viventi, espressione di una cultura che guarda all'Università di Parigi e alla civiltà gotica.

La costruzione si fermò in torno al 1216 prima che la cupola venisse alzata probabilmente per cause di guerra. Forse Ezzelino da Romano signore di Verona e gli bellino aveva negato alla nemica Parma i marmi necessari. Ezzelino morì nel 1259 il lavoro riprese ad opera di maestri campanesi. Ma erano cambiati i programmi. La cupola non doveva essere un tributo al gotico ma doveva parlare con le sue immagini affrescate a Bisanzio. Per

questo furono chiamati artisti orientali assai vicini secondo Quintavalle alle pitture di Milevo in Serbia che presentano al committente romano una loro iconografia ufficiale quasi standardizzata mitigata nell'esecuzione da un pittore locale. Cruxipulos Parmenses (cioè parmense di una «città dai tetti d'oro» come era definita Parma in età bizantina) che lavorerà anche a Mantova nel Palazzo della Ragione.

La cupola venne dipinta in un tempo brevissimo con tecnica a secco con colori di intensa drammaticità figure forti futuristi movimenti (come nella bellissima «distruzione di Sodoma» o nella battaglia dei cavalieri). Ai fatti della terra raccontati di Benedetto Antelami si sovrappose così la visione mistica di Bisanzio. Ma il Battistero non sarà San Marco perché Venezia l'unità con l'Oriente dopo la conquista di Costantinopoli l'aveva già raggiunta grazie ai suoi traffici commerciali. La Cupola invece resta scrive Arturo Carlo Quintavalle un grande sogno della cultura universale antica medioevale fuori del tempo e questi immagini di una unità non ritrovata di ventano come la misera fine delle crociate il segno di una sconfitta di una frattura non più sanata.